



Captain Volkonogov Escaped (2021)

Un film ancorato al passato ma reso universale con l'efficacia dell'action classica e i riferimenti cinefili.

Un film di Aleksey Chupov, Natasha Merkulova con Yuriy Borisov, Vladimir Epifantsev, Aleksandr Yatsenko, Natalya Kudryashova. Genere Drammatico durata 120 minuti. Produzione Russia, Estonia, Francia 2021.

La storia di un uomo condannato alla morte nell'URSS del 1938.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Fedor Volokonogov è un capitano della sicurezza nazionale nell'Unione Sovietica del 1938. Fa parte del nucleo che si occupa degli interrogatori 'speciali' di coloro che vengono ritenuti, per vari motivi, pericolosi controrivoluzionari. Un giorno decide di essere in pericolo e si allontana trovandosi con gli ex colleghi sulle sue tracce. Un avvertimento dall'altrove lo costringe a una ricerca strenua. Deve riuscire a trovare qualcuno, tra coloro che hanno subito le conseguenze delle sue azioni cruente, che sia disposto ad accettare il suo pentimento e a perdonarlo. Altrimenti le porte del Paradiso per lui resteranno chiuse.

Natasha Merkulova e Aleksey Chupov riescono nell'impresa di realizzare un film ancorato ad un preciso periodo storico (l'URSS degli anni che precedono la Seconda guerra mondiale) rendendolo al contempo universale ed attuale.

Una pagina Internet di Amnesty International titola così: "Universalmente proibita. Universalmente praticata. La tortura nel mondo." Nel film siamo nel passato, in un regime che ormai sta nella Storia, ma veniamo sollecitati a non ancorarci solo all'atroce dittatura stalinista grazie anche ad un elemento che, anche se forse non esplicitamente voluto dagli autori, innesca delle connessioni cinefile. La divisa degli agenti del corpo speciale a cui Volokonogov appartiene ricorda, pur con colori diversi, quella dei vigili del fuoco del truffautiano 'Fahrenheit 451'. Il senso di assurda oppressione è analogo così come la diserzione del protagonista. I film che il cinema ci ha offerto per riflettere sulla tortura sono stati per lo più legati a contesti storici definiti (anche se non tutti se si pensa a 'Brazil' o a '1984'). In 'Garage Olimpo' o in 'L'altra verità' ad esempio erano l'Argentina dei militari o l'Iraq occupato dagli americani a trovarsi al centro della vicenda. Qui invece ci si trasferisce su un piano quasi metafisico facendolo dipendere da una delle opzioni umane più difficile da esercitare: il perdono. Soprattutto quando a chiederlo è qualcuno che scientemente ha inflitto pene indicibili a persone che, come viene detto in modo esplicito nel film, i suoi superiori sapevano essere innocenti. I due registi mescolano con efficacia l'action classica del genere che potremmo definire di fuga con il tortuoso percorso dettato dalla necessità di una redenzione difficile da conseguire.